

«Ancona ci ha chiamato Non potevamo dire di no»

Eugenio racconta come è nata l'idea del concerto

GLI APPUNTAMENTI

IL FESTIVAL ADRIATICO MEDITERRANEO
STA ENTRANDO NEI SUOI GIORNI PIU' CALDI:
SABATO SERA L'EVENTO CLOU CON I BENNATO

REPERTORI DIVERSI

Ho girato la richiesta a mio fratello e subito mi ha risposto così: 'Non c'è problema'

Felici di accettare di RAIMONDO MONTESI

L'ADMED saluta di nuovo Eugenio Bennato. Lui è uno dei 'padrini' del festival (come Moni Ovadia), e i suoi concerti sono tra i momenti più memorabili di questi dieci anni di musica mediterranea. Basterebbe ricordare quello all'Anfiteatro romano. L'evento di sabato memorabile lo è a priori, visto che l'ex Musicanova si esibirà con il fratello Edoardo. Solo la loro Napoli prima d'ora è stata capace di riunirli su un palco. Una volta. E ora il prezioso 'bis' tocca ad Ancona.

Bennato, è stato difficile realizzare il fatidico incontro?

«No. Mi è arrivata questa richiesta specifica da Ancona, e io l'ho girata a Edoardo. Lui di solito rispetto a me è più attento a capire in che tipo di evento sarà coinvolto, che tipo di accoglienza riceverà. Ma mi ha subito risposto: non c'è problema. E' stato felice di accettare».

Come sarà strutturato il concerto?

«Prima suoneremo ognuno per conto proprio con i nostri rispettivi repertori. Poi alla fine saremo insieme sul palco per cantare alcuni brani di entrambi».

Qualche anticipazione?

«Domani (oggi, ndr) ci vedremo per definire i dettagli. Sicuramente faremo due sue canzoni di cui io ho scritto il testo: 'Venderò' e 'A cosa serve la guerra'. Quest'ultima è molto significativa in questo momento di tensione forte per questo inaccettabile estremismo religioso che colpisce il mondo. Ma è importante che l'Occidente risponda con il dialogo».

Cosa la unisce di più a suo fratello dal punto di vista professionale?

«La stima reciproca, innanzitutto. E poi Napoli, con i suoi ritmi. E' l'elemento comune. Lui è un artista musicalissimo. Il nostro sarà un vero, grande happening ritmico».

Conferma che è la seconda volta in assoluto che vi esibite insieme?

«Sì. L'altra volta è stata a Napoli qualche anno fa, di fronte a centomila persone».

Della sua parte 'singola' di concerto cosa può dirci?

«E' più o meno il concerto che sto portando in giro, con grande riscontro, da qualche tempo in Italia e all'estero. Ci sono tutti i temi a me cari: il Mediterraneo, la storia del Sud Italia, il fenomeno delle migrazioni. Cose che interessano anche i giovani, visto il seguito di ragazzi che noto a ogni concerto».

La sorprende?

«No, perché in giro c'è un pubblico attento che trova nella mia proposta un'opposizione a quella globalizzazione musicale che rende tutto simile. Mi piace vedere tanti giovanissimi che ballano la taranta. Lo stesso vale per l'entusiastica risposta di pubblico ad eventi come la 'Notte della taranta'».

Lei è stato un precursore, in questo senso, fin dai tempi della Nuova Compagnia di Canto Popolare. Con lei c'era anche Peppe Barra, uno degli ospiti del festival di quest'anno...

«Per me la tradizione è sempre stata un punto di partenza. E' stato così ai tempi della Nuova Compagnia di Canto Popolare, dei Musicanova, di Taranta Power. A Peppe mi lega una grande amicizia. Olte alla militanza comune nel gruppo scrissi anche le musiche del suo primo spettacolo, quando con lui c'era ancora la madre Concetta».





«Quel precedente»

Eugenio Bennato

L'altra volta e unica è stata a Napoli qualche anno fa, su un palco di fronte a centomila persone

LA SCHEDA

Taranta

LO STILE

Laureato in fisica, è uno dei fondatori della Nuova Compagnia di Canto Popolare e dei Musicanova insieme a Carlo D'Angiò. Nel 1998 fonda il movimento Taranta Power con l'intento di promuovere la Taranta attraverso musica, cinema e teatro